

Economia

Kps Capital cede Metra ai polacchi di Kety S.A.

Kps Capital Partners ha annunciato di aver firmato un accordo definitivo per vendere Metra a Grupa Kety S.A., gruppo industriale polacco quotato a Varsavia che opera nei settori dell'estrusione dell'alluminio, dei sistemi per l'edilizia e dei prodotti per l'imballaggio, per un valore di 645 milioni di euro. Il completamento della transazione è previsto nel primo trimestre del 2027 ed è soggetto alle consuete condizioni di chiusura e approvazioni. La bresciana Metra è un produttore di profili in alluminio estruso e servizi a valore aggiunto, tra cui verniciatura, ossidazione, lavorazione meccanica, saldatura e assemblaggio. Kps aveva acquisito Metra nel luglio 2021 e in questi cinque anni il gruppo è cresciuto trasformandosi in un fornitore leader globale di soluzioni per l'estrusione dell'alluminio. Tra gli investimenti più significativi realizzati nel periodo ci sono l'acquisizione di cinque aziende altamente sinergiche, investimenti in nuove presse di estrusione e in nuovi servizi.

Massimiliano Del Barba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'operazione

Metra, il futuro parlerà polacco: passa a Grupa Kety per 645 milioni

• **Accordo tra KPS Capital Partners e il colosso attivo anche nei sistemi per l'edilizia e nell'estrusione dell'alluminio**

RODENGO SAIANO Il futuro di Metra parlerà polacco. La spa con quartier generale a Rodengo Saiano, produttore globale leader e verticalmente integrato di profili in alluminio estruso e servizi a valore aggiunto, con nove stabilimenti produttivi in Italia, Usa e Canada e circa 1.400 addetti, è oggetto dell'accordo di acquisizione siglato tra KPS Capital Partners - che ne controlla la maggioranza - e Grupa Kety S.A., gruppo industriale polacco quotato a Varsavia attivo nei settori dell'estrusione dell'alluminio, dei sistemi per l'edilizia e dei prodotti per l'imballaggio. L'operazione vale 645 milioni di euro. Il completamento della transazione è previsto nel primo trimestre del 2027 ed è soggetto alle condizioni di chiusura e approvazioni delle autorità che regolano il mercato.

Le prospettive

Si tratta di un nuovo capitolo per la storia di Metra, che da maggio 2021 è sotto il controllo del fondo americano Kps (detiene il 75% del capitale sociale; oggetto dell'operazione anche il restante 25% al momento nelle mani delle famiglie fondatrici Bertoli, Giacomelli, Marinelli e Zanetti). Negli ultimi cinque anni, come spiega una nota di Kps, «il gruppo è cresciuto trasformandosi in un fornitore leader globale di soluzioni per l'estrusione dell'alluminio, sfruttando le consolidate capacità tecniche e opera-

tive presenti in azienda e incrementando l'offerta di servizi a valore aggiunto. Il team di collaboratori di Metra ha implementato con successo una strategia di crescita che le ha permesso di espandersi in aree geografiche e mercati finali ad alto potenziale, in particolare nel settore ferroviario, della distribuzione dell'energia e nei sistemi per l'edilizia e le costruzioni». Tra gli investimenti più significativi realizzati nel periodo ci sono l'acquisizione di cinque aziende altamente sinergiche, l'acquisto di nuove presse di estrusione e nuovi servizi a valore aggiunto, insieme con l'implementazione di progetti eccellenza operativa in tutti gli ambiti dell'azienda.

«La partnership con KPS è stata eccezionale: ha riconosciuto il potenziale di Metra

e ci ha supportato attivamente in tutte le fasi della trasformazione aziendale - commenta Enrico Zampedri, amministratore delegato di Metra - In questi ultimi cinque anni, il gruppo ha migliorato il proprio posizionamento sul mercato, investendo risorse nel miglioramento della organizzazione e negli impianti, implementando progetti di eccellenza produttiva per fornire prodotti di qualità di più alto livello alla nostra base di clienti internazionale: ora, siamo entusiasti del futuro con Grupa Kety, dove ci sono tutte le condizioni per continuare il nostro percorso di crescita. Questa combinazione permetterà di avere rilevanti economie di scala, ancora maggiori possibilità tecniche e produttive, maggiore capacità di fornire servizi a



66

Ci sono tutte le condizioni per crescere, essere più presenti sul mercato e fare rilevanti economie di scala

Enrico Zampedri
Amministratore delegato Metra

valore aggiunto oltre che una presenza più ampia sul mercato».

Pierre de Villerméjane, partner e co-responsabile di KPS Mid-Cap Investments, ha aggiunto: «Siamo orgogliosi della straordinaria trasformazione di Metra, quale dimostrazione della nostra capacità di collaborare con team di manager di altissimo

livello per costruire aziende manifatturiere leader nei loro settori e a livello globale». Metra rappresenta un investimento trasformativo per GK e l'azienda «ora avrà accesso a ulteriori opportunità di crescita, capacità globali e risorse finanziarie e operative sotto la proprietà di GK», sottolinea una nota dell'acquirente. L'investimento di GK rappresenta un passo significativo nella costruzione di una piattaforma di estrusione dell'alluminio globale, focalizzata su mercati ad alta sviluppo - come ferrovie, edilizia e costruzioni e una vasta gamma di applicazioni industriali - e su varie applicazioni. Insieme, l'azienda combinata Metra-GK gestirà oltre 20 stabilimenti produttivi in sei Paesi; nel 2025, Gk (6mila addetti) ha realizzato ricavi per circa 1,27 miliardi di euro. **Manuel Venturi**

IL BILANCIO

Volume d'affari in aumento Risultato netto condizionato

Volume d'affari in crescita, risultato netto sostanzialmente in pareggio, a causa del cambio euro/dollaro. Il bilancio consolidato delle attività in Europa e in Nord America del gruppo Metra mostra un fatturato di 553,1 milioni di euro, in aumento del 2% rispetto al 2024 grazie anche all'incremento del prezzo medio dell'alluminio, che è stato del 6,9%; le tonnellate vendute sono state 78mila, -4,8% sul 2024, principalmente a causa della cessione della Metra Ragusa spa, realizzata a maggio 2025. L'ebitda è pari a 81,3 mln (il 15% del fatturato; era 80,6 mln nell'esercizio precedente), mentre il risultato netto è condizionato dalla perdita da conversione - solo valutativa e non realizzata - per 18,7 mln, relativi al finanziamento in dollari concesso dalla Metra spa alla Fengari Inc. Gli investimenti di gruppo sono stati di 24 mln di euro. La sola capogruppo (893 dipendenti) ha fatturato 360 mln di euro (-1,9% su base annua), con un ebitda di 50,6 milioni di euro.

Oltre l'interscambio

India, il made in Bs guarda con interesse al grande mercato del Paese emergente

• Nel 2025 l'export ha toccato quota 287 milioni di euro, un dato più che raddoppiato rispetto al 2021. Ok il saldo con l'import

BRESCIA Un grande Paese che ha assunto un peso crescente negli ultimi anni, anche se con un rallentamento nella prima metà del 2026. L'India è uno dei nuovi mercati emergenti per il made in Brescia che, negli ultimi anni, ha puntato l'attenzione verso uno Stato che si sta sviluppando molto velocemente: il Pil indiano viaggia a ritmi sostenuti, con previsioni di aumento stimate tra il 6,5% e il 7% per il 2026 e per l'anno prossimo, sostenuto da una forte domanda interna e da ingenti investimenti nelle infrastrutture.

In questo scenario si inseri-

sce l'interesse delle aziende bresciane, che hanno individuato nell'India uno dei Paesi più interessanti per aprire nuove linee di business: le vendite oltre confine del made in Bs nel 2025 sono state pari a 287 milioni di euro, in crescita di 47 mln rispetto all'anno precedente e più che raddoppiate in confronto ai 138 mln del 2021. Anche il saldo è diventato positivo, con una crescita dell'export accompagnato da una discesa delle importazioni, passate dai 285 mln di euro del 2021 (saliti a 383 mln l'anno successivo) ai 217 mln dell'anno scorso, dato che porta la bilancia commerciale in positivo di 70 mln per le aziende del territorio.

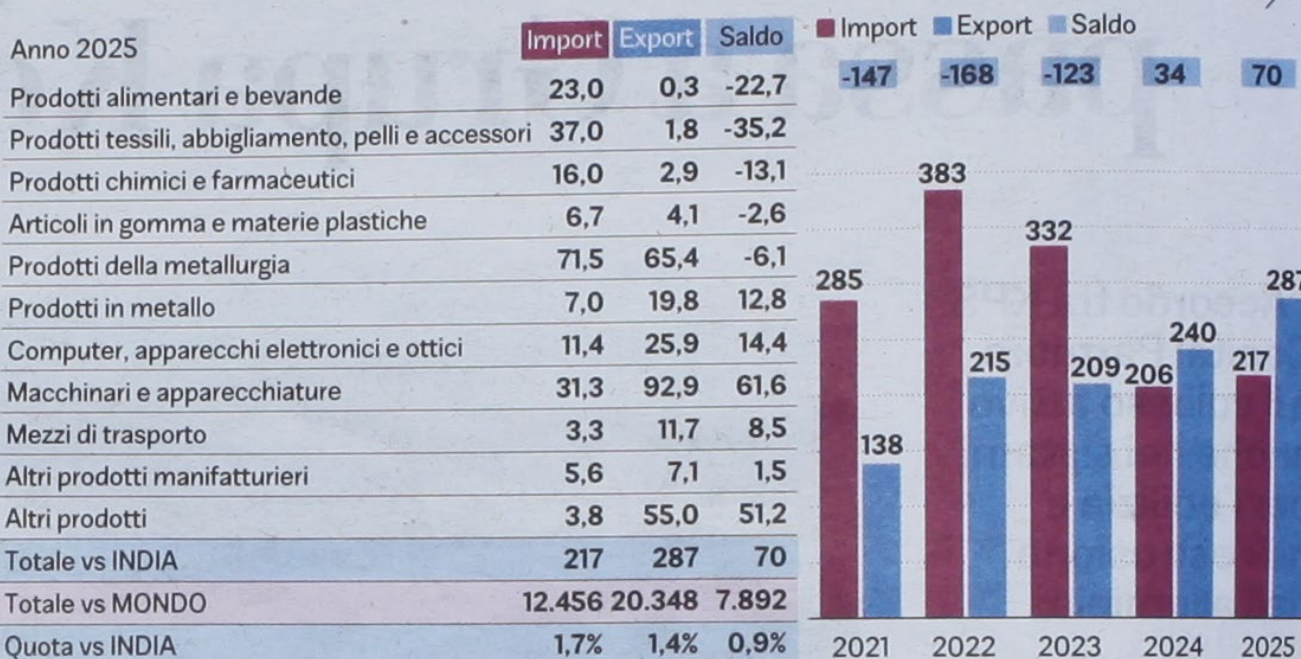
Gli affari

A livello di prodotti, macchinari e apparecchiature valgono quasi 100 mln nel 2025 (92,9 mln), seguiti dai prodotti della metallurgia (65,4 mln), da computer, apparec-

chi elettronici e ottici (25,9 mln) e dai prodotti in metallo, che sfiorano un export di 20 mln (19,8 mln). Sul versante delle importazioni, al primo posto ci sono i prodotti della metallurgia con 71,5 mln, seguiti da prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (37 mln) e da macchinari e apparecchiature (31,3 mln). A livello assoluto, l'India ha ancora un peso relativo per le aziende bresciane: nel 2025 valeva l'1,4% di tutto l'export bresciano, che lo scorso anno ha toccato quota 20,348 mld. E il 2026 ha mostrato segni di debolezza: dopo anni di crescita continua (tranne un piccolo rallentamento nel 2023), le vendite del made in Bs, nei primi sei mesi, hanno subito una flessione a doppia cifra, passando da 157 a 115 mln (l'1,1% del totale), -26,8% rispetto allo stesso periodo del 2025; di contro, crescono di poco le importazioni, da 104 a 107 mln di euro (+2,7%). **Re.**

Provincia di Brescia: interscambio commerciale con l'India

Valori in milioni di euro



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Brescia su dati Istat

WITHUB

La scelta

Siderurgia, Brescia investe sul biometano

• Accordo tra sette grandi imprese del settore (e non solo) e 12 partner agricoli
Fornitura di 34 mln di metri cubi l'anno: il 18% del fabbisogno

BRESCIA L'economia e l'industria bresciane si alleano per la decarbonizzazione. Sette imprese dei metalli con sede e protagoniste in provincia - Feralpi Group, Alfa Acciai, Duferco, Industrie Riunite Odolesi, Ori Martin, Ferriera Valsabbia e Raffinetal - e dodici realtà agricole provano a costruire una filiera territoriale del biometano, portando il taglio della Co2 dalla fase delle intese a quella degli approvvigionamenti: la fornitura, in base ai contratti stipulati negli ultimi mesi, sarà di 34 milioni di metri cubi all'anno, pari circa al 18% del fabbisogno annuo di metano delle realtà coinvolte e paragonabile ai consumi di 35-40 mila abitazioni in dodici mesi.

La regia

Questo è stato reso possibile grazie alla regia di Confindustria Bs e del Consorzio Ramet, che riunisce 22 aziende metallurgiche bresciane in un progetto comune per lo studio e il monitoraggio dell'impatto delle loro attività produttive sugli ambienti di lavoro e sul territorio, in collaborazione con il Consorzio Italiano Biogas (Cib). Il progetto si inserisce nel percorso Green Metals Brescia, alleanza strategica nata a Futura Expo per decarbonizzare l'industria siderurgica e metallurgica territoriale nel 2022, quando lo scoppio della guerra in Ucraina bloccò l'import di gas dalla Russia. A marzo 2025, sempre a Futu-

Il percorso è stato realizzato grazie alla regia di Confindustria Bs e del Consorzio Ramet in collaborazione con il Consorzio Italiano Biogas

ra Expo, l'associazione di via Cefalonia e il Cib hanno firmato un accordo per favorire l'impiego del biometano nelle attività energivore e difficili da elettrificare.

Il progetto partiva da un dato: le dodici aziende allora coinvolte consumavano complessivamente circa 250 milioni di metri cubi di gas naturale ogni anno. L'obiettivo era costruire un collegamento stabile tra la domanda e l'offerta potenziale delle aziende agricole, molte delle quali già dotate di impianti a biogas da riconverti-

re o integrare con sistemi di upgrading. Il nuovo passaggio restringe il perimetro delle società coinvolte, ma porta il progetto su un terreno più concreto: volumi, contratti e continuità degli approvvigionamenti. Nonostante la siderurgia bresciana utilizzi in gran parte forni elettrici, il gas continua a essere utilizzato soprattutto nei processi termici a valle della fusione, come il riscaldamento dei semilavorati prima della laminazione, i trattamenti e altre lavorazioni che richiedono calore continuo e temperature elevate. In queste situazioni si apre lo spazio per il biometano, più sostenibile dal punto di vista ambientale e anche considerato una fonte programmabile, perché non dipende dalla disponibilità intermittente di sole e vento come nel caso delle altre fonti di energia rinnovabile. Inoltre, si coin-

volgono attivamente dodici realtà del territorio che hanno scelto la via della produzione di biometano, che richiede investimenti in impianti, connessioni, autorizzazioni e tecnologie di purificazione: uno sforzo che, grazie all'accordo con i grandi produttori di acciaio, può vantare una più solida base economica anche nel lungo periodo.

Il programma bresciano si inserisce in un quadro europeo molto più ampio. Con REPowerEU, l'Unione europea ha fissato l'obiettivo di raggiungere 35 miliardi di metri cubi di biometano all'anno entro il 2030. L'esempio made in Bs troverà spazio nell'ambito del convegno «Biomethane Purchase Agreements - Nuove sinergie tra agricoltura e industria per la decarbonizzazione», in programma giovedì a Milano, promosso dal Cib.

Metra passa a un gruppo polacco: nasce l'hub globale per l'estrusione dell'alluminio

Grupa Kety ha acquisito le quote del fondo Usa Kps e delle famiglie fondatrici per 645 milioni

L'OPERAZIONE

ERMINIO BISSOLOTTI

e.bissolotti@giornaledibrescia.it

RODENGO SAIANO. Dopo cinque anni passati a braccetto con l'americana Kps Capital Partners, la Metra entra nel gruppo polacco Grupa Kety, che ha acquisito il 100% della società di Rodengo Saiano dallo stesso fondo Usa e dalle quattro famiglie fondatrici che ancora detenevano il 25% del capitale.

L'operazione, chiusa con il pagamento di un corrispettivo pari a 645 milioni di euro, segna inevitabilmente una tappa fondamentale per il futuro della realtà bresciana specializzata nella produzione di profili in alluminio estruso, che

con il coordinamento di Kps ha conseguito nell'ultimo lustro una profonda trasformazione «sfruttando le consolidate capacità tecniche e operative presenti in azienda e incrementando l'offerta di servizi a valore aggiunto», evidenziano dalla sede di New York. Dal luglio 2021 a oggi, Metra è cresciuta per linee esterne, ha ampliato l'offerta di prodotti e servizi, ha diversificato i mercati di sbocco e ha puntato su attività ad alto valore aggiunto, in particolare nel settore ferroviario, della distribuzione dell'energia e nei sistemi per l'edilizia e le costruzioni. «Tra gli in-

*Dal 2021 a oggi
la società bresciana
ha realizzato
cinque acquisizioni*

vestimenti più rilevanti - aggiungono da Kps - ci sono l'acquisizione di cinque aziende altamente sinergiche e di nuove presse di estrusione, con l'implementazione di progetti di eccellenza operativa in tutti gli ambiti aziendali». Nel frattempo il monte ricavi è passato, dagli oltre 225 milioni del 2020 (con circa 850 addetti in forza) ai 553,1 milioni dello scorso anno (con 1.350 dipendenti).

Il punto. «La nostra partnership con Kps è stata eccezionale - riconosce l'amministratore delegato di Metra, Enrico Zampedri - Kps ha riconosciuto il nostro potenziale e ci ha supportato attivamente in tutte le fasi della trasformazione aziendale. In questi ultimi cinque anni - aggiunge - abbiamo migliorato il nostro posizionamento sul mercato dell'estrusione dell'alluminio, investendo risorse nel miglioramento della organizzazione e negli impianti, implementando progetti di eccellenza produttiva per fornire prodotti di qualità di più alto livello alla nostra base di clienti internazionale».

Una crescita evidentemente accreditata anche da Grupa Kety, gruppo industriale polacco (6mila dipendenti e 11 siti produttivi) quotato alla Borsa di Varsavia e che opera su scala globale nei settori dell'estrusione dell'alluminio, dei sistemi architettonici e dell'imballaggio flessibile. L'investimento di Grupa Kety in Metra rappresenta un passo significativo nella costruzione di una piattaforma globale per l'estrusione dell'alluminio, focalizzata su mercati ad alta crescita e su una vasta gamma di applicazioni. Le nozze tra le sue società consentirà al gruppo polacco



A Rodengo Saiano. Il quartier generale di Metra



«Kps ha riconosciuto il nostro potenziale e ci ha supportato attivamente in tutto»

Enrico Zampedri
AMMINISTRATORE DELEGATO

co un'espansione oltre i confini europei: nascerà un colosso che potrà contare su 20 stabilimenti sparsi in sei Paesi al mondo. «Siamo entusiasti del futuro di Metra all'interno di Grupa Kety - continua Zampedri - dove ci sono tutte le condizioni per continuare il nostro percorso di crescita. Questa

combinazione permetterà di avere rilevanti economie di scala, ancora maggiori possibilità tecniche e produttive, maggiore capacità di fornire servizi a valore aggiunto oltre che una presenza più ampia sul mercato, tutte condizioni che permetteranno al nuovo gruppo combinato di servire ancora meglio i clienti».

Il partner di Kps Mid-Cap Investments, Pierre de Villeméjane ha aggiunto: «Ci congratuliamo e ringraziamo l'amministratore delegato Enrico Zampedri, il team di manager e tutti i collaboratori di Metra per la loro visione strategica e la capacità di esecuzione, che ha reso possibile una straordinaria creazione di valore per gli azionisti e per tutti gli interessati. Metra è oggi nella migliore posizione possibile per continuare la sua crescita e per consolidare la propria leadership nel settore all'interno del Grupa Kety».

Nel 2025, il monte ricavi è salito a 553,1 milioni

IL BILANCIO

RODONGO SAIANO. Il bilancio 2025 del gruppo Metra riporta un fatturato (consolidato) di 553,1 milioni di euro (+2,0% rispetto al 2024), grazie anche all'incremento del prezzo medio dell'alluminio che è stato del 6,9%, con 78mila tonnellate vendute (-4,8% sul 2024). La riduzione dei volumi è dovuta quasi integralmente alla cessione e conseguente uscita dal perimetro di consolidamento, della Metra Ragusa (venduta a maggio del 2025), spiegano dalla sede di Rodengo Saiano.

Il Margine operativo lordo consolidato (Ebitda) di Metra è stato di 81,3 milioni, pari al 15%

del fatturato (nel 2024 era di 80,6 milioni, il 14,8% dei ricavi). Nell'ultimo esercizio, la società bresciana ha sostenuto investimenti per 24 milioni. La sola Metra Spa (Europa e Canada) ha fatturato 360 milioni (-1,9%), l'Ebitda è stato pari di 50,6 milioni (13,9%) rispetto ai 50 milioni del 2024 (13,2%), impiegando 893 persone.

«Il risultato netto del gruppo puntualizzano infine dal quartier generale - è influenzato negativamente dall'effetto cambio Euro/Dollaro, in particolare dalla perdita da conversione (solo valutativa e non realizzata) per 18,7 milioni euro, relativi al finanziamento in dollari concesso dalla Metra S.p.A. alla Fengari Inc».